



Simbolo contro la 'ndrangheta Cittadinanza onoraria a Masciari D'Onofrio: «Ridategli la scorta»

Ha detto «no» alla 'ndrangheta, rifiutandosi di pagare il pizzo e rispondendo alle estorsioni con le denunce. Per questo a Pino Masciari, imprenditore calabrese, sarà conferita la cittadinanza onoraria di Bologna. Dopo il rifiuto di condividere i profitti del proprio cantiere con i mafiosi, Masciari diventa testimone di giustizia e, dai primi anni Novanta, comincia il suo calvario. Non può tornare nella sua terra per «l'accertato pericolo di vita». «Ho denunciato loro, ma anche il sistema politico, istituzionale e massonico che con loro fa affari», dice Masciari, che si definisce «braccato dalle mafie e perseguitato dalle istituzioni», raccontando che gli è stata da poco tolta la scorta. «In questa città il problema delle scorte mancate ha già portato a una situazione gravissima». Il riferimento, chiarissimo, all'omicidio di Marco Biagi è di Serafino D'Onofrio del Cantiere, gruppo che, insieme a Prc e Verdi, ha richiesto la commissione consiliare di ieri per il conferimento della cittadinanza onoraria. Ma sono intervenuti anche Pd, Fi e Sd, tutti d'accordo sul sostegno all'imprenditore. Libero Mancuso, che rappresenta Palazzo d'Accursio in «Avviso pubblico», rete di amministratori contro l'infiltrazione mafiosa, definisce Masciari un «simbolo scomodo» perché ha denunciato non soltanto la mafia, ma anche «quello che c'è dietro».

Renato Benedetto

